

VARIE

Nel «Bugiardo», con lo Stabile da martedì al Carignano

La Bonfigli riprende a recitare convinta dagli amici (e da Ionesco)

Il commediografo le ha detto « tante cose graziose » - Gli altri le hanno ridato fiducia

Poco Paolo Ferrari è all'ovile dopo una parentesi sentimentale. Sua moglie, Marina Bonfigli, che nel frattempo da bionda è diventata bruna, da grassoccia sottile, lo ha accolto serenamente. Gli ha affidato i piccoli figli Fabio e Dalele, ed è venuta a Torino per iniziare la sua stagione di attrice allo Stabile, che mincerà martedì sera con la presentazione del « Bugiardo » di Goldoni (regia di De Bosio) al Carignano. Intuisce una domanda: « No, la lontananza non è stata la causa della "scappata sentimentale". Ero accanto a mio marito, in quel periodo, non lavoravo. Quelle cose non capitano soltanto a noi attori, comunemente nel nostro mondo c'è un po' poco ritengo. Ha ragione mio marito quando, raramente, dice che in teatro, data la facilità degli incontri, si è tutti parenti. Si definisce una moglie onnivora, ma non al punto da rinunciare alla carriera, per la vita familiare. « Ad un certo momento credevo che del lavoro non mi importasse più nulla — dice. — « Avevo mi interessa recitare e impegnarmi come in una vera professione ». Gli amici della coppia Bonfigli-Ferrari sono Paolo Panelli e Bice Valori, Manfredi, Buazzelli, Iastroianni, Monica Vitti: una generazione giovane ma già arrivata, quelli che studiano e si preparano perché considerano il teatro un lavoro metodico e serio, dove non c'è posto per l'improvvisazione. Sono stati loro a pingere Marina, avendo fiducia nel suo talento più che non l'avesse lei stessa, a tornare in palcoscenico;



Marina Bonfigli in teatro in una pausa delle prove del « Bugiardo » di Goldoni

hanno cercato di farle superare il pessimismo che è nella sua natura.

Dice, per non smentirsi: « In fondo sono poco conosciuta e il pubblico non mi considera certo indispensabile ». Affermazione, la pri-

ma, non vera: la sua occasione di vasta popolarità la Bonfigli l'ha avuta da Gassman che la fece partecipare al « Mattatore » in tv, nel quale oltre a recitare ballava e cantava ed è piaciuta agli spettatori. L'occasio-

ne per imporsi artisticamente l'ha avuta dal « Piccolo » di Milano, da Strehler che le diede la parte (sostenuta con successo) di « Jenny » in « L'opera da tre soldi » di Brecht.

« Credo di non aver sapu-

to (o voluto) sfruttare a fondo le due opportunità e ciò per un lato dispersivo del mio carattere: dacché sono in teatro ho fatto molte cose e quasi sempre diverse fra loro ». Pochi ricordano che, infatti, Marina iniziò come « soubretina » di Rascel nel « Cielo è tornato sereno », una delle prime riviste del piccoletto; entrò poi in prosa con la compagnia Gioi-Cimara-Bagni; di nuovo fu in rivista (da « camera ») con Bonucci-Panelli-Vitti-Ferrari in « Senza rete ». « C'è stata anche la tv, ma non è il genere che più mi appassiona: è troppo matematica ».

Per lo Stabile di Torino sarà Colombina nel « Bugiardo » di Goldoni e la Regina Margherita in « Il re muore » di Ionesco. « Non sono il tipo di attrice goldoniana e se farò bene sarà per l'impostazione non tradizionalista che De Bosio ha dato al lavoro. Invece sento in particolare la parte della "regina" in Ionesco ».

Ionesco, che ha affidato al teatro torinese l'esclusiva per l'Italia nel suo ultimo lavoro (in Inghilterra è rappresentato con grande successo da Alec Guinness) ed ha voluto che Giulio Bosetti fosse, come l'anno scorso nel « Sicario senza paga » il protagonista, dovrebbe venire a Torino per la « prima ». Vuole a tutti i costi conoscere la Bonfigli.

« Anch'io lo desidero. Gli ho parlato due sole volte, al telefono. Mi ha detto un mondo di cose graziose: era completamente ubriaco ». (Ionesco è descritto come uomo oltremodo morigerato e abitudinario).

Mirella Appiotti